

[IL CAPITALE @Teatro Rodante Carlo Monni: i Kepler-452 di nuovo in Toscana](#)

scritto da Leonardo Favilli | 01/04/2024

*In occasione della II edizione del **Festival di Letteratura Working Class** ([vedi il programma disponibile su Gufetto](#)) presso il presidio alla [ex GKN di Campi Bisenzio](#) (Firenze), sarà riproposto lo spettacolo Premio Speciale UBU 2023 presso il [Teatro Rodante Carlo Monni](#) di Campi Bisenzio il prossimo 4 aprile. Il festival ha trovato la solidarietà di numerosi esponenti del mondo della cultura nazionale (Elio Germano, Stefano Massini, Nicola Borghesi, Valeria Parrella, Michele Riondino, Piero Pelù, Gaia Nanni) e internazionale ([Ken Loach](#)). Ripubblichiamo qui la recensione della redazione fiorentina che aveva assistito allo spettacolo al [Metastasio](#) di Prato.*

IL CAPITALE @Teatro Metastasio: dai cancelli al palco, il presidio continua

*Ispirato alla maestosa e centrale opera di Karl Marx, **IL CAPITALE** della compagnia [Kepler-452](#) ha aperto la stagione 23/24 del [Metastasio](#) di Prato intitolata "Vita, morte e miracoli". Per questo speciale avvio di stagione, la produzione dell'[ERT](#) ha portato in scena tre dei molti operai dell'[ex azienda GKN](#) che con una semplice mail sono stati letteralmente liquidati nell'estate del 2021 dal fondo finanziario proprietario della **fabbrica** produttrice di componenti meccanici per l'universo ex FIAT. Dopo una lunga permanenza presso lo stabilimento di Campi Bisenzio, con il presidio dei lavoratori, oggi riuniti nella [SOMS Insorgiamo](#), **Nicola Borghesi**, in scena, ed **Enrico Baraldi**, entrambi registi e drammaturghi, hanno costruito un **pezzo di teatro civile e di impegno sociale**. Obiettivo: smascherare, semmai ce ne fosse ancora bisogno, le malsane storture di un sistema, quello capitalistico moderno, che già il filosofo tedesco aveva individuato, memore della sua esperienza tra le fila degli operai delle manifatture inglesi a Manchester.*

IL CAPITALE: cronaca di un fallimento



IL CAPITALE di Kepler-452 Foto Luca Del Pia

Era il **9 luglio 2021** quando il fondo Melrose inviò a tutti i 422 dipendenti della GKN di Campi Bisenzio, nell'hinterland fiorentino, una **mail** per informarli dello scioglimento del loro contratto di lavoro. Una doccia fredda che non tardò a provocare una reazione, la più istintiva: riunirsi davanti ai cancelli dell'azienda per rientrare laddove molti erano usciti la sera prima convinti di tornare in catena di montaggio il giorno successivo. Da lì è iniziata l'avventura dell'**occupazione permanente**, con lo sfondamento dei cancelli e l'impedimento ai proprietari di togliere quei macchinari che fino a qualche ora prima producevano semiassi e altri componenti meccanici per il settore automobilistico. E poi i passaggi di proprietà, le promesse vane e il tentativo di fiaccare la tenacia dei lavoratori. Un **presidio** che prosegue ancora oggi con l'avvio di un importante nuovo progetto di **azionariato popolare** per una reindustrializzazione dal basso, per rispondere a tante domande. Una su tutte: **quale futuro?**

IL CAPITALE: operai ed operaie in scena



Operai ed operaie ne IL CAPITALE (foto Luca Del Pia)

Una macchina per produrre capitali, un ingranaggio di un'enorme catena di montaggio globale che bullone dopo bullone alimenta la **disumanità di un sistema** che ha già più volte dimostrato la sua precarietà. Può apparire impossibile che la materialità fisica di attrezzi e macchinari possa cedere alla volatilità di una finanza spregiudicata e ingiusta, capace di trascinare nel gorgo del fallimento anche la solidità della produzione industriale. Ma tra le righe del testo di Karl Marx - uno di quei testi che *"ci sembra di averlo letto anche se non l'abbiamo fatto"* (Luisa Bosi), come recita il sottotitolo dello spettacolo - sembrava che fosse già scritto e la cronaca della GKN appare l'ennesima dimostrazione lampante. Perciò, quale miglior modo per *drammatizzare* l'opera esemplare del filosofo tedesco se non portare sul palco del prestigioso Teatro Metastasio le vittime di quel *Capitale*? Stavolta è toccato a **Tiziana De Biasio, Felice Ieraci, Francesco Iorio e Dario Salvetti** ma su quel palco erano con loro, in anima e spirito, tutti i lavoratori della ex-GKN che alla fine non hanno mancato di **far sentire la loro voce** e la loro caparbia. Per anni hanno conferito alla *loro* ferraglia il potere di dar loro dignità, di mantenerli all'interno di quel sistema che ci costringe in una categorizzazione forzata. E ora che ne sono stati espulsi, e non certamente per loro incapacità o incompetenza, non si sono voluti rinchiudere nel silenzio, nell'ipocrisia del *"Va tutto bene, grazie"*.

IL CAPITALE ed il motore della narrazione

Ognuno di loro è pronto a gridare al mondo la propria indignazione con l'immane **megafono** presente in scena dal primo istante, fin dall'ingresso del pubblico in platea a sipario aperto e semivuoto: oltre al megafono, una copia de *Il Capitale* e i lampadari industriali calati dall'alto davanti ad un fondo che è un po' tenda a larghe frange, da magazzino, e un po' schermo proiettore. I **lavoratori** si alternano, restando spesso insieme sul palcoscenico, con i banchi da lavoro, i carrelli, le attrezzature e i loro travagli. Le loro strade si sono a tratti incrociate, a tratti hanno viaggiato parallele fino a quel 9 luglio, che come un punto di accumulazione ha raccolto la **precarietà** ed è poi esploso in un **big bang di rabbia che travolge anche noi seduti in platea** sulle eleganti poltroncine rosa cipria. Sul palco i toni non sono mai troppo propagandistici o sensazionalistici perché basta la freddezza di quella maledetta lettera a strapparci qualcosa, a portarci con i lavoratori ai cancelli per impedire che venga spazzata via anche un'ultima speranza di futuro. E quella lettera resterà sempre lì sul palco, in decine di copie che la fotocopiatrice sprezzantemente sforna e lascia lì come uno spettro che aleggia, involontario motore della narrazione, racconto dopo racconto. La sua leggerezza e superficialità sembra rappresentare molto efficacemente il Capitale, il motore che ininterrottamente accresce il benessere di una **minoranza spregiudicata**.

La riconquista del tempo e le contraddizioni del sistema



Nicola Borghesi ne IL CAPITALE (foto Luca Del Pia)

E poi viene **Nicola Borghesi**, l'attore che nel tempo di permanenza e condivisione al presidio è finalmente entrato in una fabbrica, anche lui in fondo solo per "produrre", come fosse un'altra vittima e indirettamente carnefice del sistema. Come in una catena di montaggio ben congegnata, Borghesi ha impercettibilmente definito il ritmo di lavoro, come un **capovoga** in una gara portata avanti con precisione e buona sincronia tra le parti secondo un disegno, quello della drammaturgia del duo **Baraldi/Borghesi**, che non manca di mostrarci anche alcune contraddizioni. Se il plusvalore marxista definisce lavoro anche il tempo libero in cui il lavoratore continua ad alimentare ed oliare la macchina del capitalismo, con i propri consumi e con il riposo che gli permetterà di continuare a produrre, allora per i lavoratori il presidio è stata finalmente l'occasione per riavere il proprio, di **tempo**, mentre sarà qualcun altro che *"fa le merci"*.

Trailer de IL CAPITALE (video di Stefano Triggiani)

IL CAPITALE: non solo drammaturgia

“Siamo un futuro non scritto”. Così si definiscono gli attori-operai in scena, in bilico tra vittoria e sconfitta, tra ieri e domani, in un fitto velo di nebbia – fumo in scena – dove i contorni si sfuocano e le ombre che si intravedono nel forte controluce dei fari sul fondo dimostrano la fierezza di chi ha saputo riconquistare una propria **umanità**, fuggendo dal Capitale e dai suoi schemi precostituiti. Neanche Marx sa fornirci indicazioni: gli operai della ex-GKN hanno sbaragliato e se la vittoria significa *“commettere errori nuovi”*, loro sono pronti a metterci cuore e testa, come ai ringraziamenti finali in cui gli **striscioni** e i **cori** del presidio invadono palco e platea a ritmo di tamburo, tra gli applausi del pubblico – o almeno della maggior parte.



Scena de IL CAPITALE (foto Luca Del Pia)

Crediamo convintamente di non aver assistito ad un capolavoro della drammaturgia contemporanea ma riconosciamo a tutti dei meriti: alla coppia **Baraldi/Borghesi** di aver creduto in un progetto che andasse oltre le pagine dell'originale per esplorare l'ignoto che sta oltre, tra le tende del presidio dei lavoratori, e di averlo realizzato con umiltà, coscienza e professionalità; agli **operai** ed alle **operaie** che si sono messi in gioco, in primis per dimostrare che il diritto alla dignità non può essere cancellato con una mail e che esiste l'uomo oltre alle merci; ed infine al **Metastasio** che ha scommesso su un'apertura di stagione che è anche chiara scelta politica: un teatro pubblico che torna ad essere **luogo di fermento** non solo culturale ma anche sociale e civile, un altro elemento “fuori dal coro”, presidio anch'esso di legalità e umanità.

Visto al Teatro Metastasio (Prato) il 19 ottobre 2023

IL CAPITALE

un progetto di Kepler-452

drammaturgia e regia Enrico Baraldi e Nicola Borghesi

con Nicola Borghesi

e Tiziana De Biasio, Felice Ieraci, Francesco Iorio – Collettivo di fabbrica lavoratori GKN

e con la partecipazione di Dario Salvetti

produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale